



CACCIA AL CAPANNONE DA TRASFORMARE IN UN MUSEO

■ SAN LAZZARO. Il tam tam ormai va avanti da qualche anno, periodicamente su giornali, radio o tv si rinnova l'appello: Federico Croci cerca una casa per i suoi flipper. L'invito è già stato rivolto a Sergio Cofferati, che in uno dei passati "Pinball event" perse la testa attaccato alla pallina di un flipper. Ma da Palazzo D'Accursio, all'idea del museo del gioco da bar, nessuno ha dato seguito. Certo un luogo che contenga la anche solo la collezione di Croci - che si compone di più di 400 pezzi - non può essere un luogo qualsiasi, e difficilmente sarà un palazzo del centro storico. Più praticabile, a un primo sguardo, la via dei comuni della cintura, o quella delle zone industriali dove un capannone sgombro potrebbe ottimamente ospitare l'intero patrimonio. Per ora, però, tutto è solo un'ipotesi. Certo San Lazzaro, coi collezionisti in cerca di museo, ha già un'esperienza in atto: quella dei cactus di Catfabriga, nati come un hobby e per i quali oggi si chiede la costruzione di un giardino botanico. E chissà che accanto ai fusti spinosi non si trovi spazio per quella distesa di macchine da sballo.

v8

■ L'EVENTO. All'Inde Loft arriva l'happening dei flipper

La serata si accende con una monetina

Vincenzo Branà

■ SAN LAZZARO. Quella dei flipper più che una storia è una vera e propria Odissea. E il territorio bolognese, nelle epiche vicissitudini di quel micromondo a molle, ha giocato una parte da leone, come sarà ricordato oggi alla periferia di San Lazzaro, nel capannone di L'Inde Loft, che per un giorno si trasformerà in una grande e scampellante sala giochi. Perché oggi, a San Lazzaro, arriva il "Pinball event", l'appuntamento che mette in mostra i cimeli a monetina che fecero da levatrice ad intere generazioni. Fino ad estinguersi quasi completamente, portando a compimento quel disegno ostile che dall'inizio del secolo scorso vedeva in quel catafalco dai colori accesi una delle più pericolose minacce per la crescita dei giovani.

Eppure a Bologna, a un certo punto, l'industria dei flipper spopolò: questo rivela Federico Croci, il bolognese fondatore dell'associazione Tilt! dedicata proprio ai patiti del flipper, nel suo libro "Pinball Machines for Italy - Senza Ripetizione della Partita". La "Zaccaria" di Calderara di Reno, la "Rmg" di Cadriano, l'"Europlay" di Bologna sono solo alcuni dei marchi che nel secondo dopoguerra cavalcarono quella febbre giunta coi soldati d'Oltreoceano e appresa da quei cimeli abbandonati nelle caserme dopo la Liberazione. Prima, col regime di Mussolini, quelle macchine troppo americane

e perciò distanti dal mito dei figli della lupa, furono tenute a debita distanza dal territorio italiano. Ma poi l'America divenne un "must", e con essa il flipper. E Bologna, di conseguenza, divenne la capitale, assieme a Chicago, della produzione di quelle macchine scalmanate, destinate negli anni a confrontarsi con numerosi chiari di luna legislativi. Perché il flipper, nonostante il mito a stelle e strisce, veniva visto come un diavolo tentatore e già nel 1965 fu emessa una legge che lo vietava in quanto gioco d'azzardo. L'ostacolo fu aggirato con uno pseudonimo che fece tramontare il prestito linguistico - che rimandava direttamente al divieto - a favore della perifrasi "nuovo biliardino elettrico". Così il flipper, per qualche anno, poté ancora sopravvivere. Fino al 1995 per l'esattezza, anno in cui in Italia fu legalizzato il gioco a premi - l'arcinoto videopoker ad esempio - e avviato perciò verso il tramonto quel tavolone pieno di molle e campanelli. Ora i flipper sono un cimelio vintage, un pezzo d'arredo, un affascinante souvenir dei tempi che furono. Federico Croci ne possiede più di 400, e di quel patrimonio porterà alcuni assaggi oggi a San Lazzaro, tutti perfettamente funzionanti e a disposizione dei visitatori. Nello stesso contesto verrà presentata le collezioni primavera - estate del nuovo spazio interamente dedicato al fashion femminile. Il tutto ad ingresso libero e a partire dalle 18.

